

Delineati gli scenari passati e futuri del mercato vitivinicolo italiano in un convegno ieri a Roma

C'era una volta il vino al metanolo

Nelle vigne si produce meno ma di qualità molto più elevata

DI ANTONIO RANALLI

Avent'anni dallo scandalo del metanolo, l'industria del vino italiano ha saputo reagire e imporsi sui mercati internazionali. Con un market share del 25%, l'Italia è il primo paese esportatore di vino per valore, tanto da raddoppiare il numero di vini Doc e Docg. Se ne è discusso ieri a Roma al convegno «Accadde domani: a vent'anni dal metanolo», alla presenza del ministro Gianni Alemanno, del presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni, del presidente dell'associazione **Symbola**, Ermete Realacci, e del presidente di Città del vino, Floriano Zambon.

Nel 1986 la produzione di vino al metanolo destò scandalo, con ben 19 morti e decine di consumatori intossicati e colpiti da gravi lesioni (alcuni persero anche la vista). Le esportazioni scesero di oltre un terzo (da circa 18 a circa 11 milioni di ettolitri), così come il fatturato che perse un quarto passando da 1.668 a 1.260 miliardi di lire, mentre restarono invenduti oltre 21 milioni di ettolitri di vino. «A 20 anni di distanza dallo scandalo del vino al metanolo», ha affermato il presidente dell'associazione Città del vino, Floriano Zambon, «registriamo una profonda trasformazione del vi-

gneto Italia avvenuta sotto la spinta alla qualità. Abbiamo fatto molti passi avanti, ma oggi ci vengono lanciate sfide dai nuovi paesi produttori di vino. È necessario riorganizzarci per una governance del comparto vitivinicolo più incisiva. Dobbiamo investire sulla ricerca, valorizzare i vitigni autoctoni, accompagnare il fenomeno dell'enoturismo, rilanciare le strade del vino, investire sulla scuola e sulla formazione. Se 20 anni fa era necessario risollevarsi oggi dobbiamo sempre più specializzarci». Il ministro Alemanno, nel suo intervento, ha ricordato la recente approvazione da parte della commissione agricoltura al Senato del testo unico sulle leggi per l'enologia, che presto diventerà legge. Il testo contiene norme tecniche per garantire la qualità del prodotto anche quando è di basso costo. Per Alemanno, a cui è stato presentato il dossier «Il rinascimento del vino italiano», si tratta di un provvedimento «che soddisfa i bisogni dei produttori e di tutta la filiera di riferimento che ora potranno contare su procedure

semplificate, abbassamento dei costi burocratici e nuovo, misurato, regime sanzionatorio».

L'Italia è passata dalla fase della quantità a quella della qualità.

Lo scandalo del metanolo venne generato da un alto consumo del vino a basso costo. Oggi, invece, l'Italia produce meno vino (48,1 milioni di ettolitri, il 34,7% in meno rispetto ai 76,8 mln di ettolitri prodotti nel 1986), ma di qualità. E il mercato ha premiato questa scelta: sono aumentati il fatturato (9 miliardi di euro nel 2005, il 260% in più rispetto ai 2,5 miliardi del 1986), il valore dell'export (2,8 miliardi, +250% rispetto al 1986) e il numero dei vini certificati, che sono diventati 460. L'Italia è il primo paese esportatore, con 2 milioni di ettolitri, verso gli Stati Uniti d'America. «Il vino testimonia un processo di rigenerazione», ha spiegato il presidente di Coldiretti, Bedoni, «di questo modello l'agricoltura italiana si è fatta interprete con il divieto alla

coltivazione di organismi geneticamente modificati». Dal 1982 il vigneto in Italia è passato da 1.145.096 ettari agli odierni 717.365 ettari. I dati evidenziano una forte contrazione delle superfici vitate, ma al tempo stesso una produzione molto più specializzata e qualificata. Per il presidente dell'associazione **Symbola**, Ermete Realacci, «è sulla stessa rotta che deve muoversi l'Italia. Dobbiamo tornare a fare quello in cui siamo bravi: la qualità».

Dopo il metanolo il rinascimento del vino italiano in cifre

	1986	2005	Differenza %
Fatturato (mld di euro)	2,5	9	+ 260%
Valore esportazioni (mld di euro)	0,8	2,8	+ 250%
Produzione totale vini (mln di ettolitri)	76,8	48,1	- 37,4%
Produzione vini Doc e Docg (mln di ettolitri)	7,8	15	+ 92%
Numero vini Doc, Docg e Igt	228	460	+ 102%
Consumi procapite in litri	68	48,8	- 28,2%
Impiego agrofarmaci nei vigneti (tonn.)	44.681	14.298 (*)	- 68%

(*) riferito al 2004

Fonte. Elaborazioni Città del vino, Coldiretti, **Symbola**